

START **MAGAZINE**

Fondi pensione, chi ha davvero il consenso tra i bancari? Il caso Banco Bpm



Fondi pensione, chi ha davvero il consenso tra i bancari? Il caso Banco Bpm

Fernando Soto

Che cosa emerge dal rinnovo degli organi del fondo pensione Banco Popolare. Il corsivo di Fernando Soto

Al di là delle dichiarazioni ufficiali e delle geometrie sindacali costruite a tavolino, sono spesso le urne a restituire la fotografia più nitida dei rapporti di forza. E quanto accaduto nelle elezioni per il rinnovo degli organi del Fondo Pensione Banco Popolare offre più di uno spunto di riflessione.

Il voto ha messo di fronte due schieramenti distinti: da una parte le sigle autonome, dall'altra il fronte dei confederali. Un test politico-sindacale, prima ancora che tecnico, su un terreno, quello della previdenza complementare, particolarmente sensibile per i lavoratori bancari.

Il risultato è stato tutt'altro che equilibrato.

La lista espressione dell'area autonoma ha ottenuto la maggioranza netta nel Consiglio di amministrazione, conquistando 4 seggi (tutti in quota Fabi) su 6, pari a circa il 67% dei consensi. Un dato già significativo, ma che diventa ancora più rilevante se si guarda agli altri organismi.

Nell'assemblea dei delegati, infatti, la stessa lista ha fatto bingo: 25 seggi (21 Fabi, 4 Unisin) su 25, lasciando a zero rappresentanza il fronte avversario. Uno scenario che si ripete anche nel Collegio dei sindaci, entrambi i posti disponibili sono stati assegnati alla medesima area.

Numeri difficili da ridimensionare sul piano interpretativo.

Il dato "politico" che emerge è duplice. Da un lato, la scelta di presentarsi separati non ha premiato il blocco confederale, che pure sulla carta poteva contare su una sommatoria di sigle storicamente rilevanti. Dall'altro, si consolida la leadership del sindacalismo autonomo all'interno del gruppo.

Non è solo una questione di seggi. Il voto sembra indicare una preferenza chiara dei lavoratori per modelli di rappresentanza percepiti come più diretti e meno legati a logiche di coalizione.

C'è poi un elemento spesso sottovalutato: il Fondo pensione non è un organismo qualsiasi. Gestisce risorse, fiducia e prospettive future. Il fatto che il consenso si concentri in modo così netto su una sola area sindacale suggerisce che la credibilità nella gestione abbia avuto un peso determinante.

In altre parole, non si tratta solo di equilibri interni tra sigle, ma di reputazione costruita nel tempo.

Resta da capire se questo risultato rappresenti un caso isolato o un segnale più ampio dentro il settore bancario. Ma certo quando un voto così netto è difficile liquidarlo come un episodio contingente.